

La più folle impresa tentata dall'imperatore Napoleone e l'archivio del mondo

Così prese forma il progetto di fare di Parigi la capitale della storia

All'inizio dell'Ottocento, Napoleone conquistava l'Europa. E mentre l'Impero si estendeva fino alla Vistola e al Danubio, quasi a ripercorrere le orme di Carlomagno, prese forma il progetto di trasferire a Parigi gli archivi più importanti dei paesi annessi e degli Stati satelliti: un Archivio del Mondo, che sotto l'astro di Bonaparte avrebbe riunito le testimonianze scritte della civiltà. Parigi sarebbe diventata la capitale della Storia. Una gigantesca impresa di confisca degli archivi fu dunque avviata nel 1809 in tutta Europa. Decine di funzionari, uomini di lettere, gendarmi, operai furono mobilitati. Con la Restaurazione i documenti ripresero (quasi tutti) la via del ritorno, a suggellare il nuovo ordine emerso dal Congresso di Vienna e la nascente Europa delle nazioni. Questo libro racconta il sogno di un archivio universale di Napoleone, un impero in cerca di radici e una delle più colossali confische di memoria storica mai tentata. Una impresa che oggi, nel mondo digitale, può apparire come una curiosità da relegare a un remotissimo passato in cui si facevano guerre per possedere documenti e pergamene. In realtà, non è così. Le guerre d'archivio sono attualissime. I furti di documenti sono ancora una modalità delle dittature, della domina-

zione, del conflitto etnico e confessionale. Di più: possedere l'in-

formazione, decidere cosa sia segreto, condizionare l'informazione, orientare il dibattito pubblico, governare la narrazione storica è questione più che mai aperta. Possedere il sapere universale, accumulare in un solo luogo tutta l'informazione, ammassare dati su tutto e tutti, è stato un sogno ricorrente della civiltà occidentale. Utopie e distopie di conoscenza e controllo ne punteggiano la storia in forma di una biblioteca universale, di un museo di tutti gli oggetti, più spesso di un immenso archivio. E oggi, seduti computer, l'utopia sembra realtà in un immenso archivio di conoscenze e informazioni accumulate nel tempo e nello spazio che abbiamo a portata di mano. Un archivio che oltretutto appare uscito dall'orbita dello Stato, disponibile a tutti, non solo a funzionari autorizzati o a élites del censo e della cultura come è stato per secoli. Si tratta per di più di un archivio dematerializzato, o più precisamente non cartaceo. La carta, il supporto che per un millennio ha saldato la società europea e ha favorito la sua espansione planetaria avvolgendo popoli e continenti nella rete degli imperi coloniali, sembra volgere al tramonto. Dal contratto commerciale ai verbali dei processi fino agli atti di legge, tutto s'incammina sulla strada della digitalizzazione.

Maria Pia Donato, L'archivio del mondo, Laterza, p167, Euro 19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.